

Faggio

Nome scientifico:

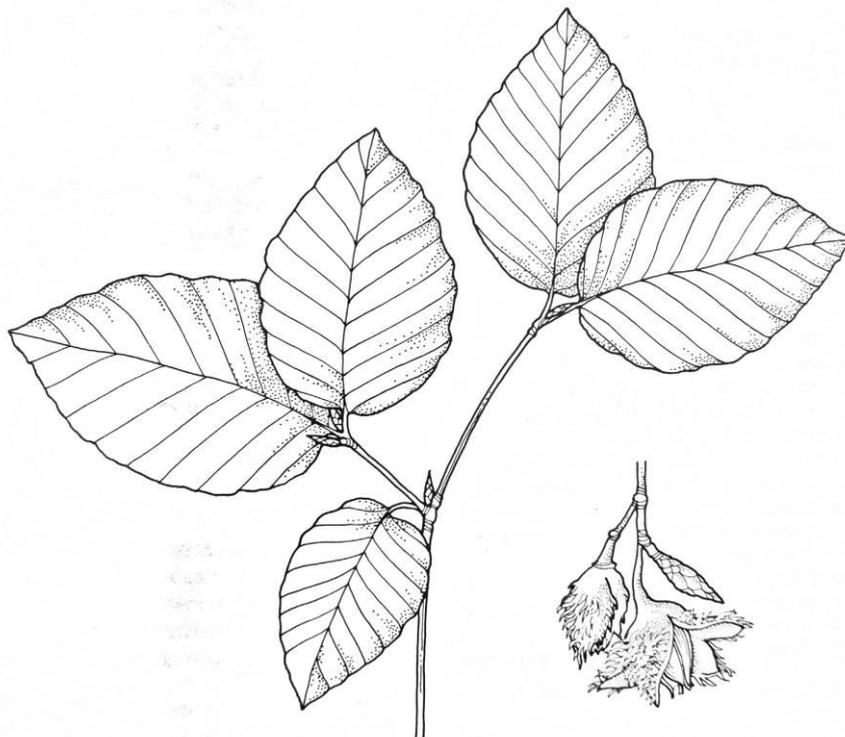
Fagus sylvatica

Caratteristiche botaniche:

Albero a foglie caduche alto fino a 30 m. Corteccia liscia, grigia. Foglia obovate-ellettiche, acute, lunghe 4-9 cm, ciliate sulle nervature ed al margine.

Specie monoica. Fiori maschili disposti in capolini penduli, lungamente pedunculati. Fiori femminili disposti per lo più a coppie, circondati da una cupola che diventa legnosa nel frutto. Frutti (denominate "faggiole") costituiti da noci di 12-18 mm a tre facce piane e di colore bruno che in numero di 1 o 2 si trovano racchiuse all'interno della cupola lignificata che si apre in 4 valve.

Il Faggio cresce bene in zone caratterizzate da una certa umidità atmosferica, spesso è vicino all'abete che apprezza simili ambienti climatici e geologici, ma evitando zone direttamente illuminate dal sole. Teme le gelate tardive e i danni da vento.



Attuale distribuzione:

Specie spontanea dei Paesi dell'Europa occidentale, areale che si distribuisce fino alla Polonia e al Mar Nero.

In Italia il faggio è presente sulle Alpi, sugli Appennini, sui Nebrodi, sulle Madonie e sull'Etna. è invece assente allo stato naturale in Sardegna, regione in cui è stato introdotto per scopi silvicolture. Sui rilievi appenninici il faggio rappresenta la specie arborea maggiormente diffusa, formando spesso boschi puri e raggiungendo il limite superiore della vegetazione arborea (1700 m lungo la dorsale ligure e toscana-emiliana, fino a 2000 m sul Pollino e sui rilievi della Lucania). A quote superiori o inferiori, i popolamenti subiscono l'ingresso di altre specie, rispettivamente più resistenti alle gelate (come l'abete) e più resistenti alla mancanza d'acqua (come il carpino nero).

I prodotti del faggio sono rappresentati da legno da costruzione e da lavoro (fustaie), da legna da ardere (cedui) e il frutto può essere usato come mangime.

